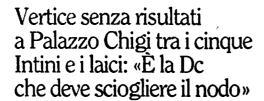
ROMA. •Preoccupanti• Segnate da un «rischioso fondamentalismo referendario». «Inquietanti». È così che Luigi Granelli, uno dei leader di punta della sinistra de, giudica le critiche mosse da Segni e Barbera (del comitato promotore dei referendum elettorali) al pacchetto di proposte informalmente avanzate in materia da Giulio Andreotti, nel suo «Block notes». Dice Granelli: «Non stupiscono le critiche ad ipotesi che conce dono qualcosa a ciascuna delle proposte in circolazio-ne... Quello che preoccupa fortemente nelle posizioni di Segni e di Barbera è il rischiodario che ispira le loro criti che. Per il senatore della sinistra de «essi affermano che l'intervento del Parlamento per modificare la legge elettorale non serve a nulla, anzi è pretestuoso e negativo, se la riforma non introduce un si stema maggioritario alla Thatcher, per intenderci, e non butta alle ortiche il sistema proporzionale e le sue possibili correzioni. Questo oltranzismo è un grave errore e va denunciato per tempo». E Grarielli così conclude: «Il massimalismo di Segni e Bar-bera toglie credibilità alla tesi della difesa di una iniziativa intesa anche come frusta del Parlamento ... .



Domani nuovo incontro giovedì la legge va in aula Iri e Rai stanno trattando la cessione degli impianti

# Spot, non c'è l'accordo Il Psi: «Rispettate i patti»

I socialisti fanno la voce dura, liberali e repubblicani nicchiano: il vertice «sugli spot» è finito ieri sera alle 21 senza una decisione, rinviata a domani mattina. Nuovo incontro, nuovo round. Ma prima, oggi pomeriggio, Vincenzo Scotti riunisce nuovamente il direttivo de, per far partecipare al vertice di maggioranza quel «sesto partito» costituito dalla sinistra dc. Incontro Iri-Rai sulla cessione degli impianti.

## NADIA TARANTINI

👀 ROMA. 🗜 un problema della Dc..., -è un problema della maggioranza, invece: sta fra queste due battute, pronunciate tra le otto e mezza e le nove di sera, il senso dell'impasse - due ore esatte - in cui si passer due or esatte in cursi è concluso il vertice convocato a palazzo Chigi per sbloccare la legge sulla tv. che da giovedi impegnerà l'aula di Montecito ico. Per Battelluzzi, caponio rio. Per Battistuzzi, capogruppo Pli. l'incontro è stato «nega tivo», perché mancava «il sesto

partito di Forlani.

Per Scotti, capogruppo de, invece, l'ordine del giorno del Senato con cui il de Mancino impegnava il governo a «riac-cordare» la legge dopo il votosorpresa sugli spot è un «impe-gno per tutta la maggioranza... e non è un ripristino puro e semplice» del testo preceden-

glienza degli altri quattro partispirito e alla lettera del contestato testo Mammi', invece, ha ti alle esigenze poste dalla Dc: fatto riferimento un Intini in Cortese», è stata l'arguta rispostraordinaria assonanza con la -linea dura» preannunciata da

ma che non c'è tempesta perché «tutti i partiti hanno detto di voler rispettare l'accordo al la base del progetto di rifor ma». Dopo il vertice di ieri sera usconi può star tranquillo solo su un punto: per ora, non si parla di toccare il «tetto pubblicitario della Rai. Alme no il governo e la maggioranza hanno detto «no» alle proposte di emendamento della sinistra de (no al «tetto» rigido in termi ni finanziari, sì al «tetto» di af-follamento pubblicitario). Battistuzzi ha detto di più: «se si Rai si deve dare la stessa liber

tà ai privati...mica torniamo in-dietro di vent'anni». Sugli spot il ministro Mammi' ha presentato, ha confer-mato lui stesso, «alcune ipotesi». Che modificano il testo votato dal Senato (che eliminava gli spot «spezza-emozioni»). ma che non ripristinano la si-

to un no, almeno di facciata, dei socialisti. Tiepidi, quasi freddi, i laici. Perché? Non lo dicono apertamente, ma hanno una gran paura che dietro le mediazioni sugli emenda-menti di legge si celi il gran lavorio per la nuova spartizione di poltrone Rai. Nomine che, in questo caso, tra la voce dura due Dc. li taglierebbero fuori. Come quasi sempre, d'altron-

incontro tra i vertici dell'Iri e della cessione, da parte della tv pubblica, degli impianti di trasmissione e di metà Sipra, la consociata Rai che opera sul mercato pubblicitario: due ver-santi strategici per la Rai, la cui svendita» costituirebbe, assie me ai recenti accordi con Berlusconi, un altro asse della cosiddetta «strategia di ripiega-

scienze. Ma mi inquieta anche

un certo clima, che mette sotto accusa tutto: da Madonna ai

Rolling Stones, sino ai film in

tv. E. poi, c'è da considerare che la volgarità in tv promana

da tanti programmi. Non vorrei che fosse possibile continuare a vedere «Colpo grosso» e non

«Rocco e i suoi fratelli». Va cambiata la norma che impe-disce la messa in onda dei film

vietati al minori di anni 18. Sia-

mo per una soluzione equil-brata: film vietati in onda dalle

22,30 in poi. Abbiamo, natu-

ralmente, proposte ulteriori sull'antitrust (includere nel

computo i settimanali) sulle

munitarie e di produttori indi-

pendenti da mettere in onda.

quote di opere nazionali,



Ossicini «Bisogna rilanciare la sinistra indipendente» corso nel Pci. «lo sono contrano alla posizione assunta da Vittorio Foa e Mariella Gramaglia (in un articolo pubblicato su l'Unità ndr) - ha detto Ossicini - perché la sinistra indi-

Eletto il presidente della Regione Campania È subito polemica

ma non dall'interno».

e diverse collaborazioni»

consiglieri su 53 presenti e votanti con 18 schede bianche) è avvenuta al termine di una lunga seduta, prima della quale sono stati commemmorati l'assessore Vincenzo Mazzella e il primo presidente della Regione, Carlo Leone, recentemente scomparsi. Subito dopo la votazione il comunista Santangelo si è dimesso dall'incarico. «Si tratta - ha detto il segretario regionale del Pci, Isaia Sales, per chiarire i motivi delle dimissioni del suo compagno di partito - di un organismo fortemente partiticizzato che non garantisce i diritti delle opposizioni. È un metodo che non viene condiviso dal Pci». Molto critico, ad elezione avvenuta, anche un comunicato dei consiglieri regionali socialisti che si richiamano alla posizione del vice segretario nazionale, Giulio Di Donato. «Non si può non rilevare - si dice nella nota - che anche la presente elezione si inquadra in una situazione di incertezza che, sostituendo il

rispetto delle autonomie locali e regionali, rispetto imposto

dagli stessi risultati elettorali». «Laddove è possibile confer-

mare coalizioni che hanno ben governato, lo faremo - ha

aggiunto Martelli - indipendentemente dal fatto che si tratti

di soluzioni in linea con il governo nazionale. Laddove que-

sto non è possibile, bisogna rassegnarsi alla ricerca di nuove

pendente sta perdendo e ancor più lo perde così, il ruolo

che aveva un tempo». Ossicini ha ricordato l'origine del

gruppo «sorto sull'appello Parri per coordinare forze di

orientamento cattolico, socialista e democratico-laico in un

tipo di raccordo con il partito comunista per una trasforma-

centua il fatto non delle aree ma delle personalità in rappor-

to al dibattito del Pci». Secondo il senatore della sinistra indi-

pendente il gruppo deve tornare «alle vecchie posizioni». «Il

fenomeno del partito comunista è un grosso fatto político -

ha concluso - al quale possimao collaborare in modo serio,

transitorio al provvisorio, affida agli adempimenti formali il

compito di coprire l'ulteriore rinvio degli approfondimenti

Un ruolo da rilanciare, un'esperienza preziosa da con-servare. Rispondendo ai mi-

crofono di Radio radicale, il

senatore Adriano Ossicini

ha ripropsto la funzione po-

litica della sinistra indipen-

dente anche nel processo in

Il socialista Giovanni Sullu-

trone è, da ieri, il nuovo pre-

sidente consiglio regionale

della Campania. L'elezione

(hanno votato a favore 35



votanti, 18 contrari e 10 astensioni, Lalla Trupia è regionale del Pci Veneto. I voti contrari a Trupia sono venuti dagli aderenti alla seconda e alla terza mozione. Astenuti alcuni militanti della prima mozione. È il primo se-

Con 36 voti favorevoli su 64

gretario regionale eletto dopo il congresso di Bologna. Scalfaro

«La Dc rischia di assomigliare alla Romania»

«Se non nasce una volontă ferma e ostinata per cambiare, la Dc corre il terribile pericolo di assomigliare alla Romania risorta così com'era». Lo afferma Oscar Luigi Scalfaro, in merito alla pre-

nazionale della Dc. in un articolo pubblicato oggi su Il Popolo. L'esponente De fa una dura requisitoria sulla situazione del suo partito, sulla sua struttura in correnti. Un attacco a tutto campo contro -clan, correnti, impegnati - secondo Scallaro - particolarmente alla conquista e alla distribuzione del potere».

GREGORIO PANE

partito, quello di De Mita« e il problema di modificare la leg-ge Mammi è tutto interno al

rispettarli»; Intini ha parafrasa-to: «Il gruppo socialista ha ritenuto di dover affermare che l'accordo va rispettato. In mezzo, però, ci sono state due orelle piene che, per un vertice di una decina di persone, non

sono pochissime. Tanto più che, per ammissione generale, si è sostanzialmente parlato di spot e di «tetto» pubblicitario della Rai (e dei privati). Non di fiducia, hanno detto ad un coro Cristofori, Mammi e Battistuzzi: «E' prematuro», ha tagliato corto il ministro. Abbiamo chiesto, in conclusione, a

Il dirigente del Pci contro la «Mammì»: «È vecchia, fotografa l'esistente e difende interessi di parte»

Craxi appena poche ore pri-

Craxi aveva ribadito: «Gli ac-

cordi c'erano già, fatti e ripetu-

ti: il problema è solo quello di

Ben più imbalsamato il commento del sottosegretario

Cristofori: «Abbiamo discusso, tomeremo a discutere mercodo ma si deve arrivare ad un accordo». Fulminante. Tra le righe si è capito quanto, sinteticamente, cerchiamo di riassumere. Berlusconi ieri si era molto lamentato di quello che co della stampa contro di lui. significativamente, dice, «alla vigilia di ogni decisione politica nel settore tv. Dimenticando che nel Parlamento una buona quota (e molto rappre-sentativa) della Dc non apprezza la «Mammi». Berlusconi accusa Massimo Riva e La Stampay (che avrebbe stravol-

fesa e lo sviluppo del mercato pubblicitario. In questa fase gli investimenti sono in frenata, il numero degli spot aumenta: a fine anno ne saranno stati tra-smessi un milione! Come si fa a negare che disinguinare il rcato (troppi sconti, troppe offerte speciali) è nell'interes-se generale?

La pubblicità è anche la chiave di volta di una legi-slazione antitrust efficace. Che cosa proporrà il Pci adesso che questa parte del-la legge dovrà essere affron-

Riteniamo da tempo, come i giomalisti del gruppo di Fieso-le e della Lega, che le posizioni di monopolio si combattono ponendo un limite alla raccolta pubblicitarla; e concordia-mo che un tetto del 20% sia il limite giusto per garantire mar-gini operativi a chi è già sul mercato e per consentire l'ingresso di altri imprenditori. Siamo anche per l'eliminazione del tetto Rai, il che potrebbe far dimezzare il canone. C'è un'altra questione con-troversa, i film vietati al mi-

nori: che cosa proporrà il

C'è, infine, un emendamento che a me sta molto a cuore Oggi i partiti che hanno più mezzi – naturalmente quelli di governo – hanno più spazio in tv, possono acquistare spot; in-somma, godono di maggiori opportunità di comunicazione con gli elettori. Credo che si debba far tesoro dell'esperienza Usa: che tutte le ty siano tenute a garantire pari opportu-nità a tutte le formazioni politiche: di governo e di opposizio-ne, grandi e piccole. Di tutto abbiamo bisogno, tranne che di una democrazia basata sul



ROMA. Il dibattito sulla legge Mammi sembra essere giunto alia fase terminale. Che bilancio e che previsioni ti sen-

Si è svolta una lunga lotta politica e noi ne siamo stati protagonisti. Lo siamo stati in modo tale da sbarrare la strada al formarsi del megatrust Fininvest-Mondadon, che, objettivamente, avrebbe significato il perfezionarsi di un monopolio a

Com'è questa legge che sta venendo fuori dal confronto parlamentare?

Così come è ora è vecchia, for-temente condizionata dalla situazione di fatto e, tuttavia, riconoscibile anche per il segno di alcune proposte nostre. Due esempi: l'aver previsto indici diversi per l'affollamento pub-blicitario (più basso per la Rai,

**Televisione** 

Polemica

tra Riva

## ANTONIO ZOLLO

«Una legge sbagliata, nella quale siamo riusciti a im-

mettere qualcosa di buono». Così Walter Veltroni

giudica la legge Mammì alla vigilia di appuntamenti

decisivi. Spot: il divieto è da mantenere, è una scelta

di civiltà. Pubblicità: limite del 20% nella raccolta,

abolizione del tetto Rai con dimezzamento del ca-

none. Film vietati ai minori: troviamo un punto di

medio per le tv private nazionali, più alto per le tv locali) è un'idea nostra; da una idea nostra nasce anche l'ipotesi di una autorità di governo unica

equilibrio e di buon senso.

Qual è l'elemento di fondo che ti fa giudicare vecchia la legge?

La diversa concezione del governo del sistema. Maggioranza e governo si muovono badando a interessi di parte, rischiano di perpetuare una si-tuazione anomala rispetto al resto d'Europa e alle indicazioni della Cee. Alle quali noi ci richiamiamo – invece – per ria-prire opportunità di ingresso

nel mercato ad altri soggetti. Parliamo delle questioni che hanno alimentato lo scontro di queste settimane. E' pos-sibile che sugli spot cada un

sul governo si rassredda.

torna dal suo giro interconti

nentale sul debito estero dei

paesi poveri per far risentire la

sua voce sulla scena politica

italiana. E' una voce pacata, che annuncia buoni propositi

per le sorti del pentapartito: a

cominciare da quello di anda-re a cercare personalmente il

famoso -chiarimento- nella

maggioranza, bussando alle porte dei segretari degli altri

sempre bene ed è meglio se-

lo vorrei innanzitutto registrare il grande risultato ottenuto con voto del Senato, che ha inserito il divieto di interrompere i film con la pubblicità. Ma mi

nata una crisi di governo sugli Però la crisi viene evocata un giorno sì e l'altro pure...

Vuol dire che la questione racchiude un possente intreccio di interessi e di relazioni inna-turali tra imprenditoria e politi-

Contro la norma antispot si è sparato a raffica. Reggerà al voto della Camera?

L'emendamento Pci è stato approvato al Senato con voto palese. Spero che la Camera con-fermi la scelta dei senatori: mantenendo l'emendamento o, in subordine, assumendo la direttiva Cee, che prevede l'in-

interrompere i film. Faccio no-tare che in Italia l'unico grande imprenditore privato che agiterruzione pubblicitaria dopo i E se, come si dice, per evitasce nella produzione cinema re la crisi, per imporre solu-zioni forzose, si ricorresse al voto di fiducia? tutto evidente che qualsiasi autore volesse difendere l'integri-Porre la fiducia su una materia tà della sua opera non produr-

«Gli unici contenuti positivi sono frutto delle nostre battaglie». La Camera deve confermare il divieto sugli spot

Veltroni: «Una legge lontana dall'Europa»

come questa mi pare cosa gra-ve in sè. Mi pare ancora più grave se penso che il ricorso alla fiducia è stato richiesto, anzi annunciato da uno de maggiori interessati, Berlusco-ni. Dissi in quella circostanza che non non siamo una «repubblica delle banane. Spero

di non dovermi smentire di fronte a un governo che mo-strasse, ponendo la fiducia, di agire in regime di sovranità li-

Per gli spot nei film sono state avanzate ipotesi alternative. Possono essere una base di compromesso?

Non mi pare proprio. Ho sentiche dovrebbe giudicare i film belli (da trasmettere integri) e quelli brutti (da interrompere). Fa gelare il sangue l'idea che lo Stato possa dare giudizi estetici. In questo caso mi sentirei in diritto di ribaltare su Intini l'accusa di «tardobreznevismo- che egli infondatamente mi rivolge. L'altra ipotesi è che siano gli autori a indicare dove rebbe. E chi decide cosa fare dei film di autori scomparsi? A parte le questioni di conte-nuto, che cosa ti ha più colpito in questa battaglia par-lamentare? L'inquietudine, come parlamentare, di dover assistere im-

potente allo spiegamento di forze e mezzi messi in campo contro la norma antispot. Noi possiamo contare soltanto sui nostri argomenti, sull'apertura della stampa, sulla mobilita-zione di autori, attori, intellet-tuali, giornalisti. E' impressionante, invece, quel che ha fat-to Berlusconi (spot, didascalle sui film, programmi appositi) o l'Upa (associazione degli inserzionisti) che ha comprato pagine sui giornali, E' uno scontro tra Davide e Golia. Ma, come insegna anche il caso della Mondadori, capita che vinca Davide. Aggiungo che

anche la vicenda degli spot spiega con sufficiente chiarez-

za come le questioni che ri-

guardano la qualità delle ope-re abbiano un rillesso sulla di-

zioni per il rapporto tra mezzo televisivo, che entra in tutte le

Giudica «non buona» la situazione, vuole «chiarimenti» tra i cinque Rientro felpato di Craxi

## che incontra gli altri segretari e Berlusconi Appena rientrato dai suoi impegni all'estero per conto dell'Onu, Craxi ha riunito la segreteria socialista e ha deciso di avviare incontri bilaterali con i segretari degli altri partiti della maggioranza. Oggi vedrà La Malfa, Altissimo e Cariglia, domani Forlani.

Obiettivo, il famoso «chiarimento» che i socialisti

sollecitano da tempo. Ma intanto la loro polemica

ROMA. Silvio Berlusconi. in relazione al disegno di legge sulla radio televisione si defini sce, in una dichiarazione, vittima di •una scoperta manovravolta a «influenzare, essa sì, il Parlamento- presentando la sua attività in modo «completamente distorto». La polemica è contro quelle che egli defini-sce ele provocazioni di Walter Veltroni e di Massimo Riva. I primo, per una dichiarazione sulla regolamentazione radiotelevisiva e. il secondo, per un articolo su «L'espresso» che ri-prende dichiarazioni di Berlusconi a «La stampa». Veltroni e Riva cercherebbero, dice, di far passare per un «prevarica-tore rispetto alla libera volontà del Parlamento», proprio lui che, invece, in dieci anni con le sue televisioni ha «dimostra» to equilibrio e apertura a tutte le forze politiche, sociali e culturalis. Replica immediala di Riva Berlusconi dice- aggrava «la sua posizione con un doppio autogol. Non ha infatti inviato precisazioni al giornale tonnese e conferma un atteggiamento di «paura verso le

SERGIO CRISCUOLI ROMA Nel giorno dei dersi attorno a un tavolo con grandi rientri •mondiali•. Diù o meno tironfali, Bettino Craxi

buona volonta per esaminare i Il leader del garofano arriva in via del Corso sorridente, con vistosi occhiali scuri, accolto dal solito nugolo di cronisti. Prima di assentarsi dall'Italia per assolvere al compito affidatogli dal segretario delle Nazioni Unite sul debito estero del Terzo Mondo, aveva depositato una diagnosi estremamente allarmata sulle sorti della coalizione di governo. Ed aveva ripetulo: «Per andare quattro partiti alleati. Un'idea molto gradita a Forlani, che con tono un po' curiale apavanti è necessario un chiariprezza: •Quando ci si vede è campo, pronto a incontrare i colonnelli della segreteria so-

cronista del Tg3 lo blocca sul portone per chiedergli a microfono aperto: «Come trova la situazione politica al suo rien-tro in Italia, migliore o peggiore?. Craxi non ha molta voglia di parlare, ma la telecamera lo punta e lui se la cava con un ...buona non è». Praticamente inseguito fin davanti all'ascen sore, viene placcato con un'altra domanda, alla quale ri-sponde più volentieri. Sarà possibile trovare un accordo sulla legge per l'emittenza ra-diotelevisiva? «Gli accordi c'erano già - risponde con solennità -, fatti e ripetuti, il proble-ma è solo quello di rispettarli» Per sottrarsi all'assedio, gira infine le imponenti spalle a con la faccia contro il muro che l'ascensore giunga a pren-

La riunione della segreteria socialista non produrtà alcuna valutazione nuova e impegnativa sull'inquieto panorama politico. Ma una decisione si nassunta in poche righe di comunicato: «La segreteria socia-lista prenderà l'iniziativa di ririe dei partiti della maggioran-za per un esame della situazio ne politica e di governo». Il Psi insomma oggi non intende inasprire le critiche all'azione governativa: i toni, anzi, sem-brano più frenati rispetto alle scorse settimane, quando dall'Assemblea nazionale del garofano era partito qualche fendente anche per il presidente del Consiglio, Claudio Martelli giungendo per ultimo a dare il bentornato a Craxi, ci tiene infatti a dire che «per la verità il governo in quanto tale ha col-lezionato una serie di risultati in questi ultimi mesi: penso alla legge antidroga, alla riforma delle autonomie locali, alla legge sull'immigrazione. E recentemente – aggiunge il vice-presidente del Consiglio – si è avuto anche un risultato immento di un clima di dialogo e di collaborazione tra sindacati ce del problema non è il, ma è piuttosto nella maggioranza o, meglio ancora, nella Dc». Tradotto, dovrebbe significare che, se non ci fossero quei

«guastatori» dei demitiani (come li chiama Forlani), le cose non andrebbero poi male.

Non è tanto chiaro, dunque, quale sarà l'oggetto principale del chiarimento. Stamattina Craxi incontrerà, nell'ordine, La Malfa e Altissimo, e nel po-meriggio Cariglia, presso le sedi dei rispettivi gruppi parla-mentari di Montecitorio. Porrà a loro la questione della sinistra de? E per giungere a quali conclusioni? Senz'altro ne parlerà a Forlani, che incontrerà domani, ma non è facile immaginare nuovi punti di approdo comuni

La segreteria del Psi ha rivolto uno squardo anche a sinistra. Il vicesegretario Di Dona-to sostiene che nel Pci si sta formando «un centro berlingueriano gueriano neocomunista» quindi vede «confusione». Ma intanto Martelli assicura che i Psi intende confermare le giunte locali -che hanno ben governato», anche quando si tratta di formule – precisa – non in linea con il governo nazionale».

# La Malfa critica Andreotti «Questo governo non va C'è il rischio di elezioni nella prossima primavera»

ROMA Un variegatissimo campionario di contestazioni, accuse, critiche. È quello scio-rinato ieri da Giorgio La Malla, prima, durante e dopo un se-minario degli amministratori locali repubblicani. Il governo? Non è all'altezza della situazione. La maggioranza è giun-ta agli estremi limiti del dissolvimento». La politica economica? \*È inutile che il ministro Carli continui a concedere interviste: o ha la possibilità di presentare un consuntivo delle cose fatte, oppure diventa patetico. La conclusione? «Gran-Germania, piccola Italia. Nel giro di sei mesi è cambiata la struttura di un paese che as-somma complessivamente 80 milioni di persone, adottando provvedimenti di grande por-tata nel campo monetario, del diritto commerciale, civile e fiscale. In Italia, invece, gli imverno rimangono severi solo nelle intenzioni................. Né potrebbe servire a granché – dice il leader repubblicano – un vertice dei segretari della maggio-ranza: «Più che un vertice ci vuole un governo...».

frontate - rendono precaria la vita della coalizione le rifornie istituzionali e il deficit pubblico. Sul primo problema il se-gretario del Pri pare avere le idee chiare. lo stato di empasse sarebbe frutto delle «profon-de contraddizioni che emergono nel partito di maggioranza relativa: e si tratta di contraddi-zioni che potrebbero portare a conseguenze traumatiche». Per varare le riforme «non c'è bisogno di anni, ma di qualche mese. Una cosa, però, è certanon si possono fare se si pensa di andare alle elezioni in primavera». Ed è precisamente questo il pericolo che la Malfa vede: «C'è il rischio di una dissoluzione del Parlamento e di elezioni nella prossima prima-vera». Ne è più ottimista per quel che riguarda la situazione economica: «Siamo al ventesimo anno consecutivo di deficit. Il governo ribadisce che è vra severa ma poi, puntualmente, il passaggio dalle paro-le ai fatti viene rimandato a una infinita "prossima volta"».

Sono due, secondo La Mal-

fa. le questioni che - non af-

l'Unità Martedì 10 luglio 1990